

## CINEPOLITICA

“Bentornato  
Presidente”La satira scopre  
i nuovi potenti

FULVIA CAPRARA

**P**er descrivere il clima del film il protagonista Claudio Bisio parla di «anti-cattivismo». Per spiegare la natura dell'ispirazione gli sceneggiatori Fabio Bonifacci e Nicola Giuliano (anche produttore con Francesca Cima e Carlotta Calori) sintetizzano: «Non abbiamo cercato l'attualità, è l'attualità che è venuta a cercare noi». E per illustrare il senso del progetto, i registi Giancarlo Fontana e Giuseppe G. Stasi spiegano di aver voluto fare «un selfie della situazione che stiamo vivendo».

Insomma, *Bentornato Presidente*, dal 28 in 500 sale con *Vision Distribution*, non solo celebra il ritorno alla satira d'autore, ma è anche un tentativo di guardare la realtà accettando le nostre colpe: «Nel primo film *Benvenuto Presidente* - aggiunge Bisio - prendevamo in giro la casta, ora rischiamo di scontentare tutti. Tranne quelli che, come me, sono stufo dell'odio imperante».

Di nuovo alla guida del Paese dopo esserne stato Presidente, il protagonista Peppino Garibaldi (Bisio) stavolta scende in campo per amore. La moglie Janis (Sarah Felberbaum) lo ha appena abbandonato, stanca della vita tra i monti, ed è tornata a lavorare al Quirinale.

Pur di starle accanto, nel tentativo di riconquistarla, Peppino si ritrova premier, alle prese con Teodoro Guerriero (Paolo Calabresi), leader di Precedenza Italia, Danilo Stella (Guglielmo Poggi), capo del Movimento Candidi, e Vincenzo Maceria (Marco Ripoldi), al vertice del partito Sovranità Democratica.

Le somiglianze con i protagonisti della politica sono smaccate, ogni riferimento a Salvini, Di Maio e Renzi è largamente autorizzato. Basti sapere che Guerriero indossa felpa con su scritto «Governo», che Stella è malato di video e di social, che Maceria (un nome, un programma) è perso, insieme ai suoi sodali, in dibattiti fumosi sulla ragioni della sconfitta. La situazione, compreso un Capo di Stato (Antonio Petrocelli) acuto e mansueto, è perfettamente rappresentata, con uno sguardo realistico ma non assolutorio. Come per dire che se le cose stanno così, anche i normali cittadini dovrebbero interrogarsi: «Il nostro - dichiarano i registi - non è né un atto di denuncia né una rappresentazione della politica italiana, ma una sua reinterpretazione in chiave leggera, comica, e comunque verosimile». I nuovi politici hanno favorito la nascita di un nuovo tipo di satira. Ed è già qualcosa. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

